

La via maestra: Parola e Liturgia

Icona biblica: l'assemblea di Esdra (Libro di Neemia 7,72b-8,12)

7⁷² ... Giunse il settimo mese e gli Israeliti stavano nelle loro città.

8¹ Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. ² Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. ³ Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. ⁴ Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza, e accanto a lui stavano a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullàm. ⁵ Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶ Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. ⁷ Giosuè, Banì, Serebia, Iamin, Akkub, Sabetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Iozabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi. ⁸ Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. ⁹ Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ¹⁰ Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». ¹¹ I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». ¹² Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

La vicenda della conquista di Gerusalemme e della distruzione del tempio ad opera dei Babilonesi (587 a.C.) – con la conseguente deportazione della corte regale, dell'aristocrazia e dei sacerdoti a Babilonia – costituì un vero e proprio trauma per il popolo d'Israele, non solo sul piano politico, ma anche su quello religioso.

Tale crisi sollevò una questione assai delicata: essendo venute meno le principali istituzioni della società e della religione ebraica, chi avrebbe guidato il popolo di Israele sulle vie della storia, mantenendo salda la sua identità?

Alla domanda cerca di rispondere l'autore di 1-2 Cronache e di Esdra-Neemia, altrimenti noto come *Cronista*. Attraverso una grandiosa sintesi storica, dagli inizi della creazione fino all'editto di Ciro (538 a.C.), il Cronista mostra che, nonostante tutto, il Dio di Israele mantiene salde le redini della storia. Così, dopo la catastrofe dell'esilio, grazie all'editto del re persiano Ciro (538 a.C.), che nel frattempo aveva sconfitto i Babilonesi, il popolo ebraico poté fare ritorno a Gerusalemme e avviare l'opera di ricostruzione della città e del tempio sotto la guida di Neemia e di Esdra. Neemia, governatore, si occupò principalmente della città e

delle sue mura; Esdra, sacerdote, curò maggiormente il ristabilimento del culto del tempio e dell'osservanza della Legge.

Il capitolo ottavo del libro di Neemia narra della "ricostituzione" di Israele sancita dalla proclamazione della Torah da parte di Esdra e dei leviti dinanzi al popolo solennemente riunito in devoto ascolto. Per comprendere la centralità riconosciuta alla Legge (Torah, in ebraico), non va dimenticato che proprio la Torah, fedelmente custodita e tramandata dagli esuli in terra straniera, aveva consentito al popolo ebraico di mantenere viva la propria fede e la propria identità culturale e religiosa.

Di fatto la Torah (quello che per noi è il Pentateuco, i primi cinque libri dell'Antico Testamento: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio) diviene come la "carta costituzionale" e il fondamento stabile del popolo di Israele. È interessante notare come da queste pagine emerge chiaramente che il potere politico, rappresentato da Neemia, e quello religioso, rappresentato da Esdra, sottostanno alla Torah, proclamata e interpretata dallo stesso Esdra e dai leviti. Inoltre, va notato che quanto è narrato in Ne 8 pare corrispondere ad una vera e propria liturgia della Parola così come veniva celebrata e vissuta nell'ambito sinagogale. Non dimentichiamo che il cristianesimo delle origini trarrà ispirazione dalla liturgia della sinagoga.

La scena è ambientata a Gerusalemme ed è datata nel settimo mese, in autunno (corrispondeva al nostro settembre-ottobre): il racconto continua idealmente quanto si leggeva nel capitolo 8 di Esdra. La si descriveva il progetto che i rimpatriati avevano in animo di realizzare, una volta giunti nella terra dei padri. Ora quel progetto trova la sua attuazione ufficiale.

Il tema dominante è la lettura e la spiegazione della Legge a tutto il popolo e la successiva risposta dell'assemblea. Il popolo, che è citato ben tredici volte ed è quindi il vero protagonista del capitolo, si riunisce davanti alla porta delle Acque (v.1), cioè nella parte opposta all'area del tempio. Questa ambientazione potrebbe suggerire la superiorità della Torah rispetto al tempio: il suggerimento è rafforzato dalla presenza di Esdra, qualificato al v. 1 come "scriba" e al v. 2 come "sacerdote". In entrambi i ruoli egli appare in stretto collegamento con la lettura della Legge di Mosè all'assemblea, composta da uomini, donne e bambini in grado di capire. La presenza di tredici laici alla destra e alla sinistra di Esdra finisce quasi per oscurarne la presenza e per dare rilievo all'idea di una guida collettiva. L'assemblea assiste in piedi alla lettura che dura circa sei ore, rispondendo «Amen» alla benedizione che Esdra rivolge a Dio. Il popolo alza le mani in segno di intercessione, inchinandosi e prostrandosi per sottolineare il senso di disonore e di umiliazione e sciogliendosi in pianto. Tutta la scena indica che la proclamazione della Parola di Dio sarebbe completamente inutile senza l'atteggiamento aperto e disponibile di questa eterogenea assemblea, che cerca di cogliere il significato della Parola nella propria vita.

Esdra, da parte sua, tradisce l'ansia di esporre la Legge al popolo in maniera pubblica e accessibile. Si serve, perciò dell'aiuto dei laici, perché tutti possano comprendere. La conoscenza della Parola di Dio, letta, commentata e meditata, non crea dunque un "tecnico" o un "esperto", ma delle persone che la vivono e la mettono in pratica. Questo è lo sfondo in cui si collocano i momenti finali di questa solenne liturgia. Il pianto del popolo tradisce, forse, dopo il momento della comprensione, la frustrazione, perché la Legge appare troppo esigente oppure perché non è stata osservata appieno. Memoria e pentimento, dunque,

riaffiorano nel cuore degli Israeliti, che da un lato riconoscono la gravità del peccato commesso da loro e dalle generazioni che li hanno preceduti, dall'altro percepiscono ancora una volta la benevolenza e la misericordia di Dio.

La solenne proclamazione della Parola di Dio consente perciò di sperimentare una vera e propria rinascita, motivo per cui Neemia interviene invitando il popolo a non piangere e a non fare lutto, ma piuttosto a gioire e a fare festa. La gioia si esprime in un vero e proprio pasto comunitario che include cibi prelibati insieme a vino dolce e che presume la condivisione del cibo con chi non se lo può permettere. La presenza di questo pasto riecheggia quello comunitario presente nel sacrificio di comunione (Lv 3), sancendo la preminenza dello studio della Legge sul sacrificio nel tempio e il gusto nella riunione tra fratelli (cfr. Sal 133).

L'insegnamento che possiamo trarre da questo racconto ricorda che l'annuncio della Parola di Dio infonde nei cuori di chi l'accoglie la forza necessaria per rialzarsi dalle cadute – anche le più rovinose – e ritrovare la gioia perduta a causa delle miserie e delle infedeltà, come conferma l'esortazione del v. 10: «Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

In particolare, alla luce di questo racconto possiamo rilevare tre elementi costitutivi del rapporto tra Parola di Dio e Liturgia:

- ✓ Anzitutto, la convocazione dell'assemblea per l'ascolto della Parola fa passare dall'esperienza della "diaspora" (= dispersione, pensiamo all'esilio) all'esperienza di comunione; questa diventa condizione prima mediante la quale la Torah è colta come vivente ed efficace.
- ✓ In secondo luogo, la dimensione *dialogica* della liturgia, a più riprese evidenziata, esplicita il movimento di relazione proprio della Parola che interpella la comunità dei credenti a partire dall'evento storico fondante la sua identità di popolo dell'alleanza.
- ✓ Infine, la celebrazione dell'evento mediante l'ascolto viene attualizzata in un'esperienza caritativa, impegnando la vita e continuando nei fratelli quella dialogicità espressa all'inizio dalla parola stessa (un autentico ascolto della Parola porta ad uscire dall'individualismo esasperato). La convocazione per la celebrazione di un evento diventa autentica quando coinvolge l'esistenza. Così, la Parola efficace consegnata alla comunità da Dio, a Lui ritorna attraverso la conversione e la vita: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,10-11).